

Palazzo Dolfin Manin - Banca d'Italia Venezia

**GLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI IN
ITALIA: STRATEGIE DI ADATTAMENTO E RUOLO
DELLE IMPRESE ASSICURATIVE**

Indirizzo di saluto

Stefano De Polis
Segretario Generale dell'IVASS

Venezia, 28 ottobre 2022

Ringrazio il Direttore della Sede di Venezia, dr. Ruggiero, per l'ospitalità e l'impegno profuso nell'organizzazione di questo importante convegno e l'Assessore De Martin, per l'attenzione riservata dalla città all'iniziativa. Venezia, con il suo unico habitat, è luogo senza pari per discutere di sostenibilità e degli effetti dei cambiamenti climatici. La Banca d'Italia e l'IVASS lavorano attivamente a livello nazionale e internazionale sui temi dello sviluppo sostenibile, in attuazione dell'accordo di Parigi del 2015: oggi il *focus* è sulle compagnie di assicurazione.

L'IVASS ha incluso la promozione della finanza sostenibile tra gli obiettivi delle politiche di vigilanza indicate nel Piano strategico 2021-2023, nella piena convinzione che la conservazione dell'ecosistema naturale, la sostenibilità, la transizione verso un'economia "verde" e la resilienza ai rischi di catastrofi naturali costituiscano priorità essenziali anche per il perseguimento della stabilità finanziaria.

Per le caratteristiche del loro business, le compagnie di assicurazione contribuiscono alla realizzazione delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici lungo due direttrici: fornendo a imprese e famiglie protezione dai danni conseguenti al materializzarsi di rischi fisici; canalizzando, in quanto investitori istituzionali di lungo termine, ingenti risorse verso investimenti sostenibili. Per questa via accelerano il raggiungimento degli obiettivi del *Green Deal* e contribuiscono quindi a temperare i rischi di transizione.

Il legislatore europeo ha riconosciuto il contributo sostanziale che le compagnie "danni" possono dare alla transizione modellizzando i rischi climatici in chiave *forward looking*, innovando i prodotti e le coperture e, in

particolare, condividendo i dati raccolti al fine di favorire lo sviluppo di una cultura di gestione e valutazione dei rischi climatici.

Il *design* e il *pricing* delle polizze confezionate per far fronte alle conseguenze dei rischi connessi alla transizione climatica non può prescindere dal comprendere, misurare e modellizzare scenari climatici in forte evoluzione. Il solo ricorso a estrapolazioni basate su dati storici non è più in grado di prevedere – come per il passato – uno scenario dei rischi futuri.

La mancanza di dati robusti, la difficoltà di stimare sia frequenza e severità degli eventi sia la vulnerabilità delle attività al verificarsi di tali eventi hanno comportato sinora una scarsa diffusione – a livello mondiale, europeo e italiano – di prodotti assicurativi che offrono protezione dai danni provocati da eventi naturali. Si parla ormai di un doppio *gap*: al *Climate Risk Data Gap* che interessa tutti i settori economici, finanziari e non, si affianca l'*Insurance Protection Gap*. L'EIOPA, l'Autorità assicurativa europea, sta conducendo approfondite analisi su entrambi.

L'Italia è esposta alle calamità naturali più di molti altri Paesi. Le caratteristiche del territorio la rendono soggetta a frane e inondazioni, fenomeni destinati a intensificarsi e divenire meno prevedibili per effetto dei cambiamenti climatici. Anche il rischio sismico è elevato; benché non legato al clima, esso presenta caratteristiche simili ai rischi climatici catastrofici, perché si manifesta con eventi rari ma significativamente dannosi, con una rilevante concentrazione nel tempo e nello spazio.

È evidente dunque che i dati necessari per un'adeguata valutazione del rischio climatico da parte del settore assicurativo sono molti e complessi.

Nell'intento di sorreggere le imprese di assicurazione italiane nel processo virtuoso di inclusione dei cambiamenti climatici nei modelli di stima dei rischi, di riduzione del *protection gap* e di sostegno alle famiglie e imprese italiane nel processo di de-carbonizzazione, l'IVASS, in occasione della COP26 del 2021, si è impegnato ad avviare una nuova piattaforma informativa sui rischi fisici e di transizione verso un'economia sostenibile del settore assicurativo italiano. Il progetto ha preso avvio lo scorso luglio; le compagnie trasmetteranno i primi dati entro la fine dell'anno. In uno dei *panel* di quest'oggi saranno approfonditi contenuto e finalità dell'iniziativa.

L'estrema concentrazione del danno derivante dalla distribuzione statistica propria degli eventi naturali di rilevante entità rende problematica una copertura attraverso il solo settore assicurativo privato. Per altro verso la copertura privata mal si presta a una redistribuzione del rischio di natura solidaristica; essa pone a carico di chi vive in zone a più alto rischio un costo più elevato per la copertura assicurativa.

Vi è indubbiamente spazio per un ruolo più importante per le compagnie di assicurazione in un quadro rafforzato di cooperazione tra il settore pubblico e privato. In alcuni paesi europei ci sono interessanti esperienze, variamente articolate. Forme di intervento pubblico potrebbero contribuire a redistribuire l'onere dei premi assicurativi per perseguire obiettivi di solidarietà a livello nazionale – ad esempio rendendo il prezzo delle coperture altamente mutualistico e indifferenziato sul territorio nazionale – ovvero “riassicurare” i danni di livello catastrofale. Molti aspetti tecnici e politici, tuttavia, devono essere attentamente considerati; anche questo aspetto verrà indagato nel convegno.

Fatemi ricordare l'impegno delle autorità di vigilanza nei consessi nazionali, europei e internazionali in cui vengono quotidianamente discussi gli effetti dei mutamenti climatici. La Banca d'Italia, l'IVASS e le altre autorità del settore finanziario Italiano stanno lavorando, insieme ai ministeri competenti, per rafforzare il coordinamento delle azioni a sostegno del *Green Deal* Europeo.

Concludo sottolineando che la disponibilità e l'accessibilità di dati e modelli per la valutazione del rischio climatico sono cruciali per migliorare la valutazione e la gestione dei rischi da parte di tutti gli attori coinvolti: *policy-makers*, industria, supervisor e accademia. Dobbiamo interrogarci su come contribuire concretamente e rapidamente a colmare il divario di protezione assicurativa, su come rafforzare, anche con schemi innovativi di collaborazione tra settore pubblico e privato, la resilienza del nostro Paese rispetto agli eventi dannosi connessi ai rischi ambientali e climatici.

La giornata odierna è, a tal fine, particolarmente preziosa.

Buon lavoro.